

Aigi presenta l'iniziativa
che punta a valorizzare il ruolo di
legale d'azienda in Italia.
Lo strumento si inserisce
nel quadro regolamentato
per la certificazione
delle professioni non organizzate

di francesco bonaduce

Una certificazione per il giurista d'impresa. È l'iniziativa portata avanti da Aigi, attraverso cui l'associazione più rappresentativa degli in-house counsel in Italia punta a valorizzare e formare la figura e il ruolo del legale d'azienda nel nostro Paese.

Il tema di fondo è risalente: ottenere un riconoscimento, che sia tanto formale quanto sostanziale, di una categoria che è solo accennata nella legge professionale, come eccezione rispetto all'**avvocato** "puro" e alla variante - con relativo elenco - di quello degli enti pubblici. Nel 2020, una sentenza del Consiglio nazionale forense (**Cnf**) ha ribadito l'impossibilità per il legale d'azienda di essere considerato **avvocato** e, dunque, di poter essere iscritto all'albo o a elenchi speciali.

IL PROGETTO

COME FUNZIONA

E allora, dove non arrivano legislatore o le istituzioni di categoria, ci prova l'associazione. Aigi ha infatti approvato uno schema proprietario per la certificazione professionale del giurista d'impresa, strumento che si inserisce all'interno del quadro regolamentato per la certificazione delle professioni non organizzate in ordini o collegi. Il progetto, presentato in un recente convegno, prevede una procedura in più fasi, che dalla richiesta dell'interessato termina, in caso positivo, con l'emissione del certificato. A margine dell'incontro, **Adriano Peloso**, membro del comitato direttivo Aigi e general counsel di Dedalus Italia, ha spiegato a MAG i vari passaggi, a partire dall'applicazione: «Il candidato deve produrre una serie di prerequisiti formali in cui dichiara di aver svolto un certo numero di esperienze professionali, di avere un titolo abilitativo, una laurea in giurisprudenza o equivalente, e un'altra serie di elementi che saranno valutati da una commissione giudicatrice». C'è poi una fase pratica: «Si terrà una prova scritta e, a seconda dell'esito,



L'INIZIATIVA

I PARTNER DI AIGI

La certificazione è stata presentata lo scorso 27 giugno in occasione del convegno "Un giurista d'impresa certificato 4.0", organizzato da Aigi in collaborazione con lo studio di comunicazione The Skill e con i partner del progetto: l'ente certificatore Kiwa e la società di head hunting Badenoch + Clark - LHH Recruitment Solutions (Gruppo Adecco). ▣

una prova orale, sulla base di range che sono definiti nello schema proprietario di certificazione. Poi si passa a un assessment, nel quale vengono valutate le cosiddette soft skills, che ad oggi sono una componente essenziale dell'in house counsel», afferma Peloso. Infine, si arriva all'attestato: «La certificazione di giurista d'impresa – spiega sempre il membro del comitato direttivo Aigi – avrà



una validità di tre anni e sarà soggetta a una serie di requisiti di mantenimento nel corso di questo periodo, come formazione continua e altre attività associate alla stessa».

LE REAZIONI ISTITUZIONALI

Il nodo principale – per il pieno riconoscimento di questa figura da parte delle istituzioni, legislative e forensi – era e resta il rispetto dei requisiti, richiesti dalla legge professionale, di indipendenza e autonomia. La certificazione può però innescare un percorso di avvicinamento tra la categoria in house e quella degli **avvocati** del libero **foro**. L'**avvocato** e onorevole **Francesco Paolo Sisto**, sottosegretario alla Giustizia del governo Draghi, in apertura di convegno ha parlato del progetto di Aigi come di un elemento di novità e di un "percorso praticabile" che potrebbe garantire l'autonomia professionale dell'in house counsel, trasformandolo in un "**avvocato** dall'interno", così da superare alcuni elementi di rigidità del sistema attuale, fotografati dalla citata sentenza del **Cnf**: «Se il giurista d'impresa si sottoponesse a una rigorosa prova di capacità e meritevolezza, questo potrebbe legittimare un mutamento delle condizioni e quindi portare all'iscrizione a un albo che sarebbe davvero iper-certificato, non soltanto dall'attività concreta, ma anche attraverso la verifica puntuale di percorsi formativi». Considerazioni condivise dal presidente dell'**ordine** degli **avvocati** di Roma, **Antonio Galletti**: «La maggioranza dei giuristi d'impresa sono – o sono stati – anche **avvocati**. Quindi non ci troverei nulla di strano se l'idea della regolamentazione di questa figura portasse alla costituzione



ANTONIO GALLETTI



VINICIO NARDO



MARIA MASI

di un elenco separato, tenuto dagli ordini, quanto meno per coloro che hanno il titolo di **avvocato**». Apprezzamento per il progetto è arrivato anche da **Vinicio Nardo**, presidente dell'**ordine** degli **avvocati** di **Milano**, che parla di una "grande famiglia" dell'**avvocatura**: «Il primo requisito per accedervi è una certificazione di competenza e professionalità, che sicuramente il giurista d'impresa ha, perché è molto sollecitato, all'interno del suo mondo, rispetto all'acquisizione di competenze specifiche, approfondite e avanzate. La formalizzazione diventa sostanza, nel senso che la certificazione è un modo di rassicurare la collettività che questo requisito fondamentale per fare l'**avvocato** di impresa c'è». Apertura e interesse mostrati anche da parte di **Maria Masi**, presidente del **Cnf**: «**Avvocatura** e giuristi d'impresa finora sono state due rette parallele. Istituzionalmente credo che possano e debbano esserci punti di contatto. Ritengo che l'**avvocatura** "4.0" non possa fare a meno di considerare e di valutare seriamente il settore dei giuristi d'impresa. Dobbiamo solo trovare il modo per poterlo fare insieme».

LO SGUARDO DEL BUSINESS

Attenzione verso il progetto di certificazione mostrata anche dalle organizzazioni imprenditoriali. Per **Antonio Matonti**, direttore affari legislativi di Confindustria, è importante soffermarsi sul percorso di "managerializzazione" del legale in house, nell'ottica di valorizzarne le specificità: «Ciò che dovrebbe connotare il giurista d'impresa è un link stretto, oggi più che mai, con il business. C'è un'esigenza di contaminazione reciproca tra imprenditore e



ANTONIO MATONTI



GIULIO FAZIO

management operativo». Il ruolo del legale in house è visto come strettamente connesso alle evoluzioni del mercato e del sistema normativo, italiano ed europeo. In particolare, **Marcello Bianchi**, vicedirettore generale di Assonime, sottolinea come si stia formando una sorta di “diritto europeo della grande impresa” che riguarda, ad esempio, i temi della sostenibilità: «Il compito del giurista d'impresa è sicuramente, oltre a quello di comprendere i rischi, anche quello di farli conciliare con le opportunità. Il parlarsi strettamente con il business diventa sempre più importante».

UNA SFIDA DA COGLIERE

È proprio sull'attualità che si concentra l'intervento conclusivo di **Giulio Fazio**, membro del comitato direttivo Aigi e direttore affari legali e societari di Enel, il

quale fa notare come lo scenario del Pnrr apra alla possibilità, se non all'urgenza, del riconoscimento della figura del legale in house. Per Fazio, infatti, l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza richiede un presidio a garanzia della legalità dell'andamento delle aziende, non solo pubbliche ma anche private: «C'è bisogno che questa garanzia di legalità venga assicurata non solo da organismi esterni, ma anche dall'interno. Questo ruolo lo hanno giuristi d'impresa ed è fondamentale, innanzitutto, che la nostra categoria ne sia consapevole e lo svolga. Poi, il riconoscimento è fondamentale, non tanto per darci noi stessi un titolo, ma per garantire, a chi riceve questi servizi, che si tratta di servizi qualificati. Questa è la sfida della certificazione e mi auguro che tale sfida venga percepita per tempo dalle istituzioni». □

IL PERCORSO

UN PROGETTO PER «AUTODEFINIRCI»

La certificazione del giurista d'impresa è un progetto che Aigi ha portato avanti nel corso degli ultimi tre anni. **Giuseppe Catalano**, presidente dell'associazione nonché segretario del cda e responsabile del Corporate Affairs di Generali, ha dichiarato ai microfoni di MAG: «Si tratta di un progetto in cui cerchiamo di autodefinirci, di guardare al nostro interno e capire quali siano le caratteristiche dell'in house counsel, per far sì che ci siano tutte le credenziali per poter fotografare l'immagine della categoria. È un cammino che hanno fatto anche altre professioni all'interno dell'azienda e penso che sia un passo importante per affermare ancora di più l'identità del giurista d'impresa». «Il prossimo passo – prosegue Catalano – è quello di testare praticamente la certificazione. Il protocollo, infatti, si va materializzando e bisogna capire il suo funzionamento in concreto. Speriamo che il progetto abbia successo presso le aziende. Sicuramente questo darà nuova linfa alle battaglie storiche per il riconoscimento della nostra figura». **Giorgio Martellino**, vicepresidente di Aigi e general counsel di Avio, nel moderare il convegno ha spiegato il senso dell'iniziativa: «Come giuristi d'impresa, lo sforzo che stiamo facendo e il messaggio che vorremmo mandare è quello di cercare di fare squadra, come Sistema-Paese Italia. Abbiamo lanciato l'idea della certificazione non come una provocazione, ma come forma di auto-regolamentazione, nell'ottica di avviare un dialogo: siamo a disposizione dell'avvocatura per trovare il modo di parlarci e cercare di aiutare il Sistema-Paese a essere competitivo». □